

**150 P. GIOVANNI MARIA CIONI. Ritiro Presentazione. (10)  
Vetralla, 30 giugno 1757. (Copia AGCP)**

*Gli fa notare che <l'opera del noviziato è la più delicata e importante della Congregazione> e gli ricorda alcune virtù da inculcare ai novizi.*

Carissimo P. Maestro amatissimo,

Rispondo ai punti principali della carissima di V. R. segnata li 22 spirante. Il primo è del giovane di 16 anni, nipote del noto buon sacerdote d'Alba, che parmi troppo tenero di età, stante la nostra vita penitente, e potrebbe darsi che se gli guastasse lo stomaco, come è occorso al P. Tommasino che è costì: onde convien sapere se è ben robusto, e se è di buona indole e d'aspetto; come pure se intende franco la lingua latina *aliter* aspetti; in quanto poi che lo zio voglia accompagnarlo non è da approvarsi, poiché proverà più pena in lasciarlo costì che quando si partirà dal paese, né puole essere utile al novizio.

Ed in quanto al ritiro, che venga o che non venga, io vedo che non fa per noi, a riserva di come ho accennato nell'altra mia, *aliter nihil*; prima si vuole un buon ritiro di vero noviziato in solitudine e che vi sia ampio Rescritto regio di poter fondare nello stato, ovunque saremo richiesti dagli Ordinari, altrimenti non se ne fa del niente; poiché non conviene per un ritiro solo andare là. Questi sono i miei stabili e costanti sentimenti e risoluzioni, dettandomi così la santa prudenza.

In quanto poi alla proposta del P. Frontiniano, che V. R. mi fa di poterlo porre per Maestro, oh questo sì che non cammina! Convieni che abbia degli anni di Congregazione e le regole ne vogliono 10, sebbene il Preposito può dispensarvi secondo la congruenza del tempo e l'abilità del soggetto. *Utinam* che riuscisse il P. Ludovico! A questo concorrerei più, per essere più posato. Vada vedendo e procurando, ecc.

Altrimenti converrà pazientare *usque ad tempus*, giacché l'opera del noviziato è la più gelosa, la più importante che sia in Congregazione. Ed io dico asseverantemente, che V. R. dà più gloria a Dio e guadagna più anime ora, che se andasse a far qualunque missione; mentre Dio si serve di lei per far i missionari, *et fructus tuus maneat* [Gv 15, 16].

Godo *in Domino* del fervore del noviziato, e benedico la misericordia di Dio, specialmente per le grazie che S. D. M. comparte a tutti, massime agli accennati soggetti e non dubito che quel di Capua non debba giungere ad alto stato di perfezione. Bramerei che m'individuasse la patria e i parenti del medesimo; di quale condizione ecc. e qual officio esso avesse nella milizia, come pure gli studi fatti, ed ancora con che abito e vestito sia venuto, etc.

*Quid dicam de te, frater et fili carissime* [cf Gv 1, 22], se non che tocco con mano che lo Spirito Santo opera in lei le opere eccelse delle sue sempiternie misericordie. V. R. continui come fa, tanto in ordine alla direzione dell'orazione che per tutto il resto (parlo del noviziato); come pure in proseguire il metodo circa i rimedi delle tentazioni, vessazioni dei diavoli, tormentandoli con precetti etc... tutto è secondo Dio; e si vede che il Signore benedice tutto. Procuri di avvezzarli a mortificar sempre la volontà, insista molto su di questo punto, senza il quale si fabbrica nell'arena, e nell'odio santo di se stessi, in non pensar alla condotta degli altri, ma a sè, *attende tibi etc.*, e molto nella cognizione del nulla proprio; in aver buon concetto di tutti, e solamente cattivo di sé stessi, un grande abito nella custodia e mortificazione dei sensi, massime degli occhi e lingua, e compostezza esteriore, per conservare le potenze unite e raccolte in Dio. Con questo metodo l'orazione se ne viene da sè, etc.

V. R. poi, acciò S. D. M. operi sempre più nel di lei spirito le sue meraviglie, si conservi al possibile in alta astrazione da tutto il creato, in vera nudità e povertà di spirito, ed in vera solitudine interiore,

lasciando andare le pecorelle delle potenze e sentimenti *ad interiora deserti* [Es 3, 1], e se si perdono in Dio, lascile perdere, poiché si perdono felicemente nella sua origine. O perdita infinitamente ricca! O sacro deserto, in cui l'anima impara la scienza dei santi, come Mosè nella profonda solitudine del monte Oreb!

Non ho altro tempo. Se mai venisse il giovane d'Alba, colle condizioni *ut supra*, sarebbe bene scrivere a prima posta al Sig. Canonico Rondone, per vedere se avesse all'ordine qualche buoni soggetti, che si potrebbero accompagnare col suddetto, senza che venisse lo zio. Credo che avrà scritto a Brandeglio per quel giovane come le scrissi in altra mia. Otto o dieci soggetti, se Dio li provvede, si possono accettare; preghi e faccia pregare secondo le mie intenzioni, mi saluti *in Domino* il suo noviziato e prego il dolce Gesù che sempre più faccia piovere su tutti copiose benedizioni; e sono ben di cuore

Di V. R.

S. Angelo, 30 giugno 1757

Aff.mo  
Paolo della Croce